



2025/2026: AUGURI A TUTTE LE UTE

PER QUESTO

NUOVO ANNO ACCADEMICO

Cari amici,

ormai quasi tutte le Università hanno riaperto o stanno per riaprire i loro battenti e riprendere il loro cammino. Dappertutto vi è un'aria festosa, dopo la pausa estiva non si vede l'ora di iniziare. I corsisti prendono visione dei programmi e felici tornano a riempire le aule, i docenti li accolgono anch'essi pronti a svolgere i programmi preparati con accuratezza in base ai desiderata, espressi alla fine dell'anno passato e le indicazioni suggerite dalla Federuni. Il tema proposto dalla FEDERUNI per l'anno 2025/26 è "Benessere individuale e sociale", ma ogni UTE in piena autonomia e aderenza al proprio territorio ha realizzato il proprio P.O.F..

Ho partecipato all'inaugurazione di alcune sedi pugliesi e parlando con alcuni Presidenti, anche delle altre regioni noto con vivo piacere che in ogni sede ci sono molti nuovi iscritti e il numero degli uomini, per lo più inferiore rispetto alle donne in quasi tutte le Università, è invece raddoppiato e triplicato, rispetto agli anni passati.

Questo testimonia che le UTE sono veramente cresciute e diventano un valido punto di riferimento per tutti coloro che credono nella necessità di essere cittadini attivi ad ogni età.

Necessita nelle nostre UTE pertanto un cambiamento e un arricchimento di nuovi corsi, nuovi e appropriati laboratori, che possano interessare i nostri soci e che li renda più partecipi alla vita del territorio in cui vivono.

Tutto ciò ci spinge ancor più a lottare per una legge che riconosca le nostre Università,

facendole uscire dalla loro precarietà e le renda istituzioni legalmente riconosciute nel loro ruolo costruttivo ed essenziale in una Italia, dove sempre più aumentano gli anziani, che meritano di essere rispettati e aiutati a vivere appieno la loro età e incidere per la crescita del loro paese, continuando a scrivere nuove pagine di storia.

Questo è stato compreso appieno in tutto il mondo, dove gli stati riconoscono le università della terza età, le finanziano e molte delle quali sono ubicate nella stessa Università degli Studi. Ho avuto modo di constatare ciò a Praga, dove ho incontrato le UTE di quasi tutto il mondo e sono rimasta meravigliata del loro essere riconosciute e sostenute dai vari governi, mentre la nostra Italia, pur essendo un paese dove gli anziani sono in numero superiore agli altri stati non ci considera e le nostre Università degli Studi, tolto qualche docente avvenirista, ci vedono con il fumo negli occhi. Vi può confermare quanto testé detto la dott.ssa Vittoria Vanzini, presidente dell'UTE di Castellanza che è venuta anche Lei a Praga.

Tuttavia non disperiamo certo le cose cambieranno forse entro settembre 2026, quando la FEDERUNI ospiterà in Italia il Congresso Internazionale A.I.U.T.A.

Noi certo non ci arrenderemo e continueremo ad impegnarci per realizzare il nostro progetto.

Fonte Maria Fralonardo



Verbale Assemblea Federuni online 7 novembre 2025

<https://youtu.be/PQnQL20mUgo>

Il giorno venerdì 7 novembre dell'anno 2025 alle ore 9.15 si è riunita online sulla piattaforma zoom l'Assemblea Federuni per discutere il seguente

ordine del giorno

- programmazione dell'anno 2025/2026
 - convegni regionali e formazione docenti
 - congresso nazionale
 - congresso internazionale
- varie ed eventuali.

Presenti: la presidente Fonte Maria G. Fralonardo,, Vittoria Vanzini UTE Castellanza e Fagnano Olona, Iside Cimatti UTE Faenza, Graziella Moras UTLE Porcia, Ettore Sportiello UPT E Putignano, Angela Resta UTE Palo del Colle , Tomasiello Mara Rosa UNILIT Pesaro/Urbino, Cesareo Putignano, UTE Noci, Giampaolo Venturi Istituto Tincani, Marisa Damato LUTE Rutigliano, Pina Piemontese UTE Terlizzi, Anna Maria Sblano UTE Cassano Murge, Maria Zaccaro UTE Noicattaro, Lorenzo Ciavarella UTE Noicattaro, Ely Spalluto UTE Martina Franca, Angela Jacovone UTE Sannicandro , Adriana Predonzan UTE Pordenone, Marisa Angelastro UTE Altamura, Ugo Ottavian UTE Conegliano, Tina Panzarino UTE Grumo Appula, Maria Grazia Pozzato UTE Montebelluna. Maria Antonia Damone UTE Bitetto, Ivano Natali UTE Forli,Manuela Guerrera

Si passa ad esaminare il 1° punto all'O.d.G

- convegni regionali e formazione docenti

Su proposta dei presenti si terranno **a Castellanza per il Nord, a Bologna per il Centro, a Rutigliano per il Sud** e si terranno sia i convegni che la formazione dei docenti, per lo più tra febbraio e marzo 2026.

Si passa ad esaminare il 2° punto all'O.d.G

- **Convegno nazionale** in concomitanza con il **congresso internazionale AIUTA** (anche sulla piattaforma Zoom) si terranno a Bari 24-25 settembre 2026.

Maria Rosa Tomasiello propone di invitare al Congresso AIUTA il ministro dell'Istruzione Valditara, purché, ha osservato la presidente Fralonardo, non sia solo una sfilata delle Istituzioni. Il modello per le UTE come parte dell'assessorato Istruzione è già contenuto nella Legge vigente in Puglia in cui le UTE sono già inserite nell'Assessorato alla Pubblica Istruzione .

Al Congresso le Istituzioni dovrebbero partecipare appoggiando e facendo approvare una Legge che riconosca le UTE, dice Fralonardo.

Il nostro obiettivo deve essere quello di far crescere la Federuni, perché abbia una forza di pressione sugli organi governativi.

- Tra le varie ed eventuali :
Giovanna Fralonardo comunica
1. di aver partecipato con Vittoria Vanzini al Congresso internazionale AIUTA a Praga come membri del Consiglio Direttivo AIUTA.
A Praga erano presenti 87 delegati di ogni parte del mondo in rappresentanza di UTE di 60 paesi. Le Università estere sono inserite nelle Università pubbliche e sostenute dallo Stato. Pertanto questa sarà la via da perseguire anche per l'Italia, per cui al Congresso internazionale dovranno essere presenti anche le Istituzioni Italiane in veste propositiva.
 2. La richiesta di un progetto da parte del Brasile/Mato Grosso e di scambio e confronto su temi comuni: Carnevale, Natale, lingua ispano/portoghese, usi e costumi, emigrazione
 3. Da parte della Spagna un Progetto di mobilità.

Altro tema dibattuto è stato quello del Prossimo Congresso Internazionale, che si terrà a Mola di Bari :”les Universites de la troisieme age une reponse a l’isolament” che fa riferimento all’inclusione sociale dell’anziano. Le UTE sono una risposta all’isolamento individuale, sociale e politico dell’anziano, che non è più quello di un tempo.

Ugo Ottavian /UTE Conegliano sottolinea che si debba operare perché non si diventi anziani con la mentalità anziana; in questo le UTE hanno avuto e hanno un grande ruolo, hanno inciso con forza sul territorio. Su questo tema ha esposto la sua opinione di rimando anche Maria Zaccaro, UTE Noicattaro

4- Per quanto riguarda le novità fiscali del Terzo Settore da gennaio 2026 e Progetti con le Università degli Studi e nelle Scuole Superiori, riconoscibili come crediti validi per l’esame di Stato.

La Federuni ne farà oggetto nella prossima Assemblea.

5- La presidente espone il tema di ricerca Federuni 2026: “Le tracce archeologiche romane presenti nel proprio territorio”.

La seduta né tolta alle ore 10.50

La segretaria : Iside Cimatti

La presidente: Giovanna Fralonardo



I PARTECIPANTI DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE A.I.U.T.A

RELAZIONE TENUTA ON LINE
IN OCCASIONE DEL XL CONGRESSO NAZIONALE FEDERUNI
DAL PROF. ANTONIO D'ITOLLO
GIÀ DIRIGENTE SCOLASTICO ED ISPETTORE Pubblica Istruzione

“UNIVERSITÀ, SCUOLA, UTE: QUALI SINERGIE?”

Buongiorno.

Ringrazio Giovanna Fralonardo che mi ha chiesto di intervenire in questo congresso. La ragione di questo invito è da ritrovare nel fatto che per lei resto il preside – allora si chiamavano così – che nonostante i mugugni di alcuni benpensanti - aprì le porte del Liceo Scientifico di Mola di Bari allo sparuto gruppo di “temerari”, meglio sarebbe dire “visionari”, fondatori della università della terza età di Mola di Bari.

A distanza di un quarto di secolo l'intuizione di Giovanna si è dimostrata vincente, e l'UTE molese è una realtà viva nel panorama culturale locale.

Eppure, gli anziani, gli “ex”, come siamo definiti, sono ancora oggetto di insopportabili pregiudizi, considerati “non più produttivi”, quasi uno scarto, come ripeteva papa Francesco, anche se in Italia i ruoli apicali sono tutti o quasi occupati da “anziani di lungo corso”.

Del resto, John Dewey (*Il mio credo pedagogico*”, N.Y. 1897), affermava che “*L'educazione dev'essere concepita come una ricostruzione continua dell'esperienza*”, e 50 anni dopo, la **Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo**, adottata dall'ONU il 10 Dicembre 1948, proclamava all'art. 27 che “*Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici*” (sembra quasi una trascrizione della nostra Carta, peraltro coeva della Dichiarazione).

Perché queste parole non restino pure *petitiones principii*, è necessario promuovere reali occasioni di formazione e di apprendimento, che superino la *pseudocultura economicistica*, che tende a marginalizzare e a bollare come inutile perdita di tempo le iniziative di crescita culturale successive alla frequenza scolastica o universitaria.

Bisogna costruire percorsi che aiutino la persona a prendere coscienza e cura di sé, riconoscersi come individuo a con **potenzialità e fragilità, sicurezze e paure**.

L'educazione permanente, di cui l'educazione dell'età adulta è parte integrante, deve proporsi di insegnare alla persona a vivere a pieno tutte le età della propria esistenza, agendo sulla società e sull'ambiente sociale, specialmente dopo gli stravolgimenti che hanno investito la società in quest'ultimo decennio. -

Gli studi nel campo delle neuroscienze rilevano che durante l'invecchiamento a fianco di processi di distruzione, ne coesistono altri di costruzione e di differenziazione, tanto che «*si può incominciare a invecchiare mentre si cresce, e continuare a crescere mentre si invecchia*», uno scioglilingua che dà ragione a Maria Luisa De Natale (2001), quando afferma che «*l'invecchiamento, in quanto esito dell'interazione sistematica di processi biologici, psicologici e sociali, è un processo che dura per tutta la vita, a cominciare dalla nascita*». Dunque, invecchiamento non come decadimento, disadattamento e perdita, ma come riadattamento e risorsa.

La nostra società, caratterizzata dalla precarietà economica e dall'allungamento delle aspettative di vita – si parla di una 4^a e, addirittura di una 5^a età - hanno prodotto nell'immaginario collettivo un cambiamento della figura **dell'anziano**; sempre più spesso assistiamo – soprattutto a causa della pervasività di una certa subcultura massmediale – alla riduzione degli anziani alla dimensione “macchietistica” di “nonno ballerino”, nonno-imitatore in programmi *trash* e in *corride* televisive.

Contestualmente, sopravvivono *cliché* ben radicati nella quotidianità, che tendono a rappresentare l'anziano come soggetto vulnerabile, un individuo che, a farla breve, “*non è più quello di una volta*”.

Eppure, Erikson – con la teoria dei cicli della vita (1982) - include la vecchiaia fra le fasi evolutive: l'uomo che invecchia, che destruttura il suo ruolo precedente ed elabora

una nuova identità, diventa consapevole e responsabile di un percorso di formazione continuo, rivolto a sviluppare una personalità disponibile al cambiamento e a nuove forme di apprendimento, consentendogli di ri-appropriarsi creativamente del tempo e dello spazio di vita, delle relazioni.

E' dunque lecito domandarsi chi è oggi l'anziano? Accettando il concetto di *counter-ageing* (**svecchiamento**), **possiamo dire** che le società moderne stiano complessivamente diventando più giovani, anche se "anagraficamente" vecchie. Il che significa che le capacità fisiche e intellettuali del capitale umano in termini globali aumentano (ISTAT, 2020).

L'età è dunque un concetto ampio, che può essere categorizzato in termini cronologici, biologici, psicologici, basati su come le persone agiscono e si sentono: un ottantenne che lavora, fa progetti, si concentra sul futuro e partecipa a molte attività, è considerato psicologicamente giovane.

Ecco, dunque, la necessità di porre mano alla costruzione di un concreto e polifonico sistema formativo integrato, una rete che connette tutti gli attori dell'educazione e della formazione, che non può limitarsi alle sole – per quanto lodevoli – attività che hanno caratterizzato, e in parte caratterizzano, i programmi delle UTE, ma un sistema reticolare di servizi alla persona in cui le UTE possano giocare un ruolo qualificato.

Oggi più che mai ognuno "invecchia" a suo modo, anche in base al grado e alla qualità di sostegno e di sollecitazioni dell'ambiente.

E' perciò importante un approccio interdisciplinare – nell'ottica del *longlife learning* – che a partire dalla trattazione delle dimensioni proprie di questa età (fisico-motoria, cognitiva e metacognitiva, emotivo-affettiva, linguistico-comunicativa) riesca a garantire la dovuta attenzione all'anziano.

Le UTE devono perciò superare la fase, pur meritoria, di associazione genericamente culturale (come altre), per configurarsi come ente prioritariamente indirizzato alla promozione sociale.

Franco Frabboni – con la sua consueta lucidità di analisi - affermava che la società d'oggi è contraddistinta da una molteplicità di cambiamenti socioculturali che ne marcano la distanza da quella precedente; mutamenti quali l'allungamento dei cicli della vita,

l'esplosione della cultura simbolica, l'aumento del tempo libero e l'irruzione di una società multiculturale, a cui oggi si aggiunge la progressiva pervasività dell'intelligenza artificiale. Ciascuno di questi *trend* presenta aspetti ambivalenti: se da un lato l'allungamento della vita comporta la dilatazione degli stadi iniziali (infanzia) e finali (senilità) delle età generazionali, con il conseguente allungamento della formazione di base e di quella permanente, dall'altro ha prodotto «una crescente rimozione collettiva verso le età generazionali 'marginali' per effetto della crisi che ha colpito il modello sociale del Welfare State».

Rispetto a questa circostanza, non si può non salutare con favore l'aumento delle opportunità di formazione e di alfabetizzazione di base, ma non si deve nascondere il rischio di nuove discriminazioni sociali, di nuove povertà socio-culturali e, soprattutto, di uno sviluppo segmentato della formazione del soggetto, rivolto peraltro ad una platea portatrice di nuovi bisogni, si pensi soltanto agli immigrati provenienti da altre culture. La nuova frontiera della formazione delle persone – come recita la **Carta di Fabriano (2014)** - sta nel ripensare i modelli formativi dell'educazione degli adulti, partendo da chi ha 25 anni (centrale è il ruolo del CPIA, istituiti quasi 15 anni fa e che, facendo le debite proporzioni, stanno nel tempo compiendo una evoluzione analoga a quella delle UTE, proponendosi come percorsi educativi di seconda opportunità), per finire alle persone anziane.

Il lavoro e la vita attiva nella società non hanno più le caratteristiche di un tempo: i giovani anche con titoli di studio superiori, stentano a trovare lavoro, mentre è necessario ricollocare gli *over 50* e dare dignità sociale alle persone anziane.

A ciò si aggiunga il quadro desolante della limitata disponibilità di competenze della popolazione adulta in Italia: 2 soli dati: oltre metà di italiani non legge neanche 1 libro all'anno, oltre il 40%, pur avendo completato il 1° ciclo di istruzione, fatica a comprendere un articolo di giornale.

Di fronte a questa situazione, non è più rinviabile una decisa azione per sensibilizzare alla rilevanza della *longlife learning*, che può contrastare efficacemente il degrado, la disgregazione sociale e il nuovo analfabetismo; non è un'azione formativa

qualunque, ma l'intervento formativo sulla persona, per tutto il corso della vita, **lo strumento per dare a tutti socialità e democrazia, partecipazione e VERA cittadinanza, insomma un fattore di coesione sociale.**

Condividendo a pieno quanto affermato ieri dal prof. **Bellino**, è indispensabile una "nuova alleanza" educativa tra i vari attori, pubblici e privati, formali e non formali dell'educazione, nel rispetto dei ruoli e delle rispettive prerogative, affinché concorrano a formare una offerta culturale senza sovrapposizioni e steccati.

Ma è necessario mettere in **discussione gli attuali assetti dei sistemi di istruzione e di formazione** (*organizzazione, contenuti curricolari, formazione e carriera degli insegnanti, metodologie didattiche,*) per tentare di *garantire a tutti* la padronanza delle "*competenze chiave di cittadinanza*" indicate dall'Unione Europea.

Allo stesso tempo va riconosciuta **alla educazione degli adulti una rilevanza sociale, economica e culturale analoga a quella attribuita all'educazione delle prime età della vita, che in Italia stenta a decollare, specialmente in alcune aree del Paese.**

Questo può avvenire costruendo una rete organizzata, e qualificata, di risorse umane e finanziarie, le quali, però, possono funzionare ed ottenere risultati solo se governate dalla consapevolezza della specificità dell'apprendimento permanente.

Tuttavia, la costruzione di un sistema compiuto di educazione permanente getta le sue fondamenta nella convinzione che educazione e istruzione non si esauriscano nell'assolvimento dei cicli scolastici: è necessario dare nuove opportunità educative ad adulti ed anziani.

Le UTE hanno perlopiù superata la fase delle "conferenze", sono cresciute perché hanno saputo rinnovarsi restando fedeli ai caratteri originari di associazione attiva sul territorio, di cui vocazione multidisciplinare e ispirazione alla partecipazione restano le cifre.

Ma – per compiere l'auspicato salto di qualità - la loro azione necessita di coordinamento e di disseminazione più omogenea nel Paese.

Infatti, se guardiamo all'Europa, le azioni e le iniziative puntano a migliorare la risposta alle sfide presenti nel campo dell'istruzione degli adulti e a favorire lo scambio

di conoscenze ed esperienze tra i paesi. Non a caso, la nuova agenda europea per l'apprendimento degli adulti delinea il modo in cui l'istruzione degli adulti dovrebbe svilupparsi in Europa entro il 2030 in 5 ambiti prioritari:

- *governance* incentrata su strategie nazionali estese a tutta l'amministrazione,
- offerta e partecipazione a opportunità di apprendimento permanente con finanziamenti sostenibili
- accessibilità e flessibilità
- qualità, equità, inclusione e buon esito dell'apprendimento degli adulti,
- transizioni verde e digitale e relativo fabbisogno di competenze.

E' dunque centrale il tema dell'auspicabile sinergia tra UTE e Atenei e, in particolare, affrontare la questione della **Terza missione** [cioè *scopo*, *compito*] istituzionale delle università (di cui alla L. n. 240/2010), che affianca le altre due funzioni (ricerca scientifica e formazione), con il preciso mandato di **diffondere cultura, conoscenze e trasferire i risultati della ricerca** al di fuori del contesto accademico, per contribuire alla crescita sociale e all'indirizzo culturale del territorio.

Gli atenei, e quelli pugliesi rappresentano una felice sorpresa, devono giocare un ruolo chiave quali **motori economici e culturali**, propulsori di progresso e innovazione per la propria comunità di riferimento, promuovendo il dialogo e l'**interazione** con i cittadini, il sistema economico e le istituzioni pubbliche e private al servizio di un percorso di innovazione della società aperto e sostenibile. In quest'ottica, gli atenei possono assumere nella "società della conoscenza" il compito di **valorizzare**, nell'applicazione, **i prodotti della didattica e della ricerca**, favorendo il confronto, lo scambio e lo sviluppo reciproco con gli *stakeholders*, in relazione al territorio e ai contesti sociali di riferimento, per costruire una società della conoscenza.

Quale occasione migliore, allora, per intessere reti di collaborazione con gli altri attori della educazione, pur nel rispetto delle rispettive finalità e cifre funzionali, tenuto anche conto che tra le attività configurabili come terza missione figurano la [divulgazione scientifica](#) e culturale, lo svolgimento di le attività [extra moenia](#) collegate alla propria area di

ricerca (ad es. gestione di musei, organizzazione di convegni o di eventi culturali, o formativi), compiti che tangenzialmente si affiancano alla *mission* di agenzie culturali come le UTE.

Tuttavia – ha osservato Alessandro Barbero – il terreno della disseminazione del sapere si caratterizza per una concorrenza spietata, in cui tutti – anche le UTE - cercano di fare divulgazione, tutti cercano di attrarre pubblico. In generale, la terza missione dell'università non rilascia crediti formativi come quelli che si ottengono durante i corsi di studio legati alla didattica e alla ricerca, anche se alcune attività ad essa collegate (tirocini, stage, corsi di formazione o progetti di collaborazione con il territorio), possono essere riconosciute come crediti formativi se inserite nel percorso di studi e approvate dall'università. E' questo – a mio parere - lo snodo in cui può inserirsi una proficua collaborazione – come di fatto già avviene – tra atenei e UTE.

Si tratta di un aspetto da non trascurare, perché i necessari processi di cambiamento strutturale del Paese, presenti nel PNRR rappresentano una sfida irrinunciabile, soprattutto se guardiamo ai dati statistici: nonostante l'EDA abbia registrato in Italia (2021) un aumento di 2,8 punti percentuali nel numero dei frequentanti dopo il calo rilevato del 2020, il quadro per il Paese non è certo confortante, considerato che tra i fattori che più influenzano la partecipazione degli adulti alla formazione continua vi è il livello di istruzione posseduto: nel 2021, l'incidenza della partecipazione ad attività di formazione raggiunge il 23,4% tra chi ha un titolo terziario (valore medio europeo del 18,6%), è pari al 10,1% tra i diplomati (8,2% nell'UE) ed è solo del 2,4% tra chi ha un basso titolo di studio (inferiore a quello medio europeo (4,3%). Critica anche la partecipazione ad attività di formazione permanente da parte di adulti disoccupati: coloro che dovrebbero rappresentare i principali destinatari delle azioni di riqualificazione e aggiornamento delle competenze per riallocarsi nel mondo del lavoro sembrano invece restare fuori dai circuiti educativi con il solo 6,8% contro il 12,7% della media UE (ISTAT 2022, 12). E l'abbandono degli studi prima del diploma riguarda il 25,8% dei giovani con genitori aventi al massimo la licenza media, mentre scende al 2,7% se almeno un genitore è laureato (ISTAT 2022).

Si tratta allora di istituire sinergie in termini di diffusione della cultura, perché le UTE collaborano con biblioteche, musei e altri enti culturali nella promozione della cultura locale e nazionale. Il che contribuisce a rafforzare il senso di comunità e a favorire l'integrazione sociale degli anziani.

Generalmente, tali attività non hanno come scopo principale il rilascio di CFU, anche se in alcuni casi possono offrire attestati di partecipazione.

Inoltre, scuole e atenei mettono a disposizione delle UTE le loro strutture, per ospitarne le attività. A loro volta, le UTE possono fornire alle scuole e alle università la loro esperienza e le loro conoscenze in materia di apprendimento degli anziani.

E, ancora, atenei e UTE possono mettere a disposizione delle scuole i propri insegnanti e esperti per impartire lezioni e fornire consulenze in diverse materie, e le UTE possono anche organizzare attività che permettano agli anziani di trasmettere le loro conoscenze e la loro esperienza ai più giovani.

Ad esempio, le scuole e le università possono collaborare per creare programmi di formazione continua, corsi di aggiornamento o attività culturali che coinvolgano anche gli anziani, favorendo così lo scambio di conoscenze tra generazioni.

Allo stesso modo può svilupparsi, come già accade in molte realtà, la sinergia tra **scuole secondarie** di II grado e UTE (o UUPP), grazie alla quale gli studenti del triennio, a conclusione dei percorsi PCTO (ex ASL) hanno diritto al rilascio di un attestato di ore di frequenza che la scuola potrà considerare utili ai fini dell'attestazione dei crediti formativi, proprio come l'ateneo (dipartimento, singolo esame) potrà riconoscere uno o più CFU a conclusione di attività di orientamento alla scelta post secondaria.

Queste sinergie che creano comunità più inclusive e intergenerazionali; lavorare insieme arricchisce tutti, promuovendo l'apprendimento continuo, rafforzando il senso di comunità mediante il coinvolgimento di più fasce di età, promovendo benessere sociale ed inclusione, senza – beninteso - snaturare finalità, funzioni, ruoli. In questo senso basti l'esempio delle reti di supporto e di *mentoring*, dove i più giovani possono aiutare gli anziani con le nuove tecnologie o altre competenze.

Il discorso potrebbe continuare – ma ho abusato anche troppo della vostra pazienza coinvolgendo anche l’ultima arrivata nella filiera formativa, l’ITS e la ITS Academy, un canale di formazione terziaria che vede la positiva sinergia tra i vari attori della formazione e, talora, anche di organismi quali le UTE e le UUPP, con riconoscimento dei crediti maturati nei percorsi diversi di **studio** (scuola, ateneo) e in quelli **professionalizzanti** (FPR, aziende).

Oggi, tutte queste opportunità dipendono dal quadro normativo e dalle politiche di ciascuna regione, ma è opportuno trovare soluzioni condivise, perché un sistema formativo “a canne d’organo” richiede la definizione di *standard* condivisi e la creazione di crediti formativi riconosciuti tra i diversi livelli di istruzione e formazione. Questo renderebbe i percorsi più flessibili, per consentire agli adulti di passare facilmente da un’attività all’altra, senza perdere il valore delle competenze acquisite. E’ una operazione complessa ma possibile, che richiede un impegno strutturato e politiche mirate per sviluppare un sistema più coeso e riconosciuto ufficialmente, come peraltro richiede la percentuale crescente di adulti e anziani che si iscrive all’università, specialmente donne.

E’ necessario, dunque, aprirsi a questi nuovi bisogni di creando opportunità di aggiornamento /affinamento/ implementazione delle conoscenze individuali, ricorrendo a tipologie di interventi che tengano conto del mutato quadro socio-economico del Paese e delle mutate esigenze degli *stakeholders*. Funzionale a questo riguardo è il caso della UNITREEDU Milano, “*una comunità del sapere*” di livello universitario e di qualificazione accademica rivolta a chi – **indipendentemente dal titolo di studio posseduto** – **intende frequentare, in piena libertà, costruendosi un proprio piano di studi, le materie che desidera scegliendole fra le centinaia proposte. Essa sembra anticipare proprio l’ampliamento dell’offerta formativa, con ricadute in termini di crediti e punteggi, auspicata prima, valorizzando le aspettative di giovani in attesa di occupazione per organizzare conoscenze specifiche nel mondo del lavoro, ed anche adulti che vogliono ottimizzare il proprio ruolo nel lavoro e in campo sociale; anziani che desiderano impegnare il tempo a disposizione per soddisfare i propri interessi culturali utilizzando il proprio tempo libero in modo soddisfacente e qualitativo.**

Nel PNRR il tema educativo, declinato tra istruzione e formazione continua, è ampiamente presente, seppur in misura differenziata nelle diverse sezioni del documento confermandone la forte valenza trasversale per lo sviluppo dei diversi ambiti della società e dell'economia.

E' perciò urgente la definizione di forme organiche e integrate di intervento con l'obiettivo di innalzare i livelli di istruzione, di migliorare e riqualificare competenze e conoscenze, di contrastare una presenza assai consistente di **analfabetismo funzionale e digitale**. Ma la scissione tra formazione professionale, formazione continua, istruzione e cultura, educazione e vita quotidiana, tra Alta Formazione ed educazione di base degli adulti, tra innovazione e lavoro, rappresenta un rischio, perché ostacola la ricomposizione dei processi attraverso i quali gli adulti si formano.

La riuscita di questo complesso cammino dipende dalla convergente volontà di decisori politici e delle agenzie di formazione di porre in essere interventi di superamento e cambiamento e non di semplice correzione o implementazione dei sistemi esistenti, gli stessi che hanno contribuito a creare gli attuali squilibri, e servono anche investimenti mirati a finanziare l'effettiva espressione della domanda di educazione.

Solo in tal modo, si potrà dar vita ad una nuova stagione dell'educazione permanente, riducendo la polverizzazione e la duplicazione, sconfiggendo l'autoreferenzialità, e mirando a produrre il bene comune che è la conoscenza.

Serve anche un cambio di passo anche nella formazione degli operatori perché – ammoniva Danilo Dolci - *“Ciascuno cresce solo se sognato”*: l'educatore deve avere la capacità di **guardare oltre**, di non fermarsi alla persona come è in quel momento. **Egli deve avere la capacità di guardare in prospettiva**, capire come quella persona potrà diventare, **sognarla, appunto**, e farla sentire **sognata**. GRAZIE

CONCORSO ANNUALE 2025/26

PREMESSA GENERALE

Tutti i concorsi Federuni hanno avuto come finalità precipua quella di stimolare alla ricerca, per far sì che i corsisti assumessero un ruolo attivo e propositivo e non fossero solo ascoltatori, ma protagonisti. Siamo ben consapevoli della difficoltà di una simile richiesta, tuttavia le ricerche fatte in questi anni ci incoraggiano a non demordere. Questo concorso tende ad evidenziare :

- l'unità storico-archeologica che caratterizza la nostra terra
- il desiderio di far conoscere un patrimonio, quello romano, ancora oggi poco noto
- incentivare confronti
- diffondere la loro conoscenza

TEMA di questo concorso è far conoscere attraverso la ricerca dei nostri corsisti:

**“Le tracce archeologiche Romane
presenti nel proprio territorio”**

Queste costituiscono dei tesori inestimabili che testimoniano l'unità della nostra Italia. E' giusto pertanto farli conoscere e attraverso questi recuperare la nostra storia.

Bando

La Federazione italiana tra le Università della terza età (FEDERUNI) bandisce un Concorso annuale fra le Università della terza età invitando alla ricerca e allo studio dei reperti archeologici non ancora studiati o poco conosciuti presenti nella nostra città, provincia, regione.

REGOLAMENTO CONCORSO

Il concorso è riservato a corsisti delle Università della terza età italiane, regolarmente associate FEDERUNI; che possono presentare lavori individuali o di gruppo. Le ricerche devono essere eseguite da corsisti, verificate e controfirmate da un docente dell'Università circa la rispondenza del lavoro al concorso e correlate da dichiarazione di regolare iscrizione redatta dal legale rappresentante dell'istituzione. Saranno esclusi i lavori nei quali risulterà evidente l'intervento di esperti esterni od interni alla organizzazione dell'Università, che presenta il lavoro e anche gli elaborati non redatti esclusivamente per il concorso o con inclusione consistente di testi desunti da altri autori.

Gli elaborati, corredati di titolo proprio con materiale grafico e/o fotografico, devono pervenire alla FEDERUNI (via Terracini 2C – Mola di Bari) entro il 30 aprile 2027 in 5

(cinque) esemplari (4 cartacei ed 1 digitale, con testo Word e foto disgiunte in formato jpeg o tiff con risoluzione di minimo 300 pixel), ed avere una consistenza di un minimo di 7 (sette) e un massimo di 10 (dieci) cartelle dattiloscritte (trenta righe per cartella, 55/60 battute per riga), corredato di note bibliografiche (cognome, nome, titolo, editore, città e anno), fotografie (con didascalie non superiori ad 1 riga), di cui una sola firmata; l'autore o gli autori devono dichiarare nella nota di trasmissione, che il lavoro "...è inedito e non ha partecipato ad altri concorsi..."

Una speciale commissione, nominata dalla Federuni, valuterà i lavori pervenuti con insindacabile ed inappellabile giudizio e determinerà la graduatoria degli elaborati delle Università da premiare. Sarà facoltà della commissione valutare la possibilità, qualora gli elaborati pervenuti non rispondessero in modo adeguato nei contenuti e nelle finalità al bando di concorso, di non costruire alcuna graduatoria e di non assegnare i premi previsti.

La premiazione dei migliori lavori è programmata fra maggio e giugno 2026 nel corso di una manifestazione che verrà stabilita e comunicata

I premi ai lavori ritenuti migliori saranno:

1.000,00 euro al primo classificato,

600,00 euro al secondo classificato

400,00 al terzo classificato

In caso di ex aequo il premio sarà diviso tra le due Università vincitrici.

La Federuni si riserva la facoltà di realizzare un CD o di pubblicare, in tutto o in parte, gli elaborati vincitori e "segnalati" nel concorso e acquisisce, di conseguenza, i diritti d'autore, garantendo agli autori delle opere la citazione del nome o dell'eventuale pseudonimo, ai sensi e per gli effetti delle vigenti disposizioni.

Le opere inviate non saranno restituite. La semplice partecipazione al concorso costituisce autorizzazione alla pubblicazione, all'utilizzo dei dati anagrafici dell'autore ai fini di comunicazioni relative al concorso e costituisce rinuncia ai diritti d'autore.

La partecipazione al concorso implica la conoscenza e l'accettazione del presente regolamento e l'autorizzazione del trattamento dei dati personali a fini istituzionali. L'organizzazione assicura la tutela dei dati personali, come espresso dal Decreto legislativo 196/2003.

Concorso Federuni 2025/2026

**Prof.ssa Fonte Maria Fralonardo
Presidente FEDERUNI**

La quota associativa per l'anno 2025, per chi deve ancoraversarla, così per il 2024, rimane invariata:

- € 100,00 fino a 100 iscritti;
- € 200,00 fino a 300 iscritti;
- € 300,00 oltre i 300 iscritti.

La quota federativa deve essere pertanto versata sul c.c.p. 11369360 - codice iban: IT 04 k07601 11800000011369360 intestato a Federuni - Mola di ari.

Si prega, nell'inviare la quota, di definire con chiarezza l'anno solare della quota (es. Quota associativa 2024 oppure quota associativa 2025).

**SARETE CONTATTATI DALLA SEGRETERIA PER DEFINIRE ADESIONE FEDERUNI
E RIVEDERE DATI INSERITI SUL SITO SUL SITO**